

Locuste, è emergenza: il flagello biblico dall'Africa al Mediterraneo

È un 2020 che in molti hanno già definito apocalittico. L'inverno che non c'è, la violentissima esplosione del vulcano Taal nelle Filippine, il violento terremoto in Turchia e quello recentissimo nei Caraibi e in Albania, la mostruosa tempesta invernale in Canada. Come non citare, poi, in questo elenco di catastrofi, l'epidemia di coronavirus che continua a mietere vittime in Cina e a espandersi anche oltre i confini cinesi. A tutto questo caos, c'è da aggiungere uno sciame di locuste di proporzioni bibliche che sta interessando l'Africa orientale e che in futuro potrebbe affacciarsi in alcune aree del Mediterraneo.

Locuste è emergenza: Il flagello biblico sull'Africa orientale. L'invasione delle locuste nell'immaginario collettivo è relegata alla Bibbia e alle "10 piaghe d'Egitto". Oltre un miliardo di locuste stanno invadendo i Paesi del Corno d'Africa; l'enorme sciame di locuste, infatti, ha già colpito Etiopia e Somalia, stiamo parlando del peggior focolaio di locuste in almeno 25 anni. Dopodiché si sono trasferite in Kenya, in numero ancora maggiore, tant'è che qui si parla dello sciame più grande degli ultimi 70 anni!



Le dimensioni di uno sciame sono davvero impressionanti, in altre parole 60 chilometri per 40 chilometri, e può contenere circa 150 milioni di locuste per chilometro quadrato. Sapete cosa significa? Che questo enorme sciame probabilmente contiene diverse centinaia di

miliardi di locuste. Sono insetti capaci di spostarsi molto rapidamente, arrivando a coprire fino a 150 km di distanza in un solo giorno. In Kenya hanno invaso oltre 70.000 ettari di terre, gli agricoltori e la polizia locale stanno cercando di combattere lo sciame con fumo e gas lacrimogeni, ma vista l'eccezionalità del fenomeno, gli effetti sono limitati.

I danni al comparto agricolo potrebbero essere incalcolabili, una locusta solitamente può mangiare tanto cibo quanto il proprio peso corporeo. Uno sciame di un chilometro quadrato può consumare una quantità di cibo giornaliera che arriverebbe a sfamare oltre 35.000 persone. La minaccia potrebbe spostarsi lungo entrambe le sponde del Mar Rosso, verso le coste di Egitto, Sudan, Eritrea, Arabia Saudita e Yemen. Alcuni sciame potrebbero spingersi anche nel nord-est dell'Uganda, nel sud-est del Sudan meridionale e nel sud-ovest dell'Etiopia.

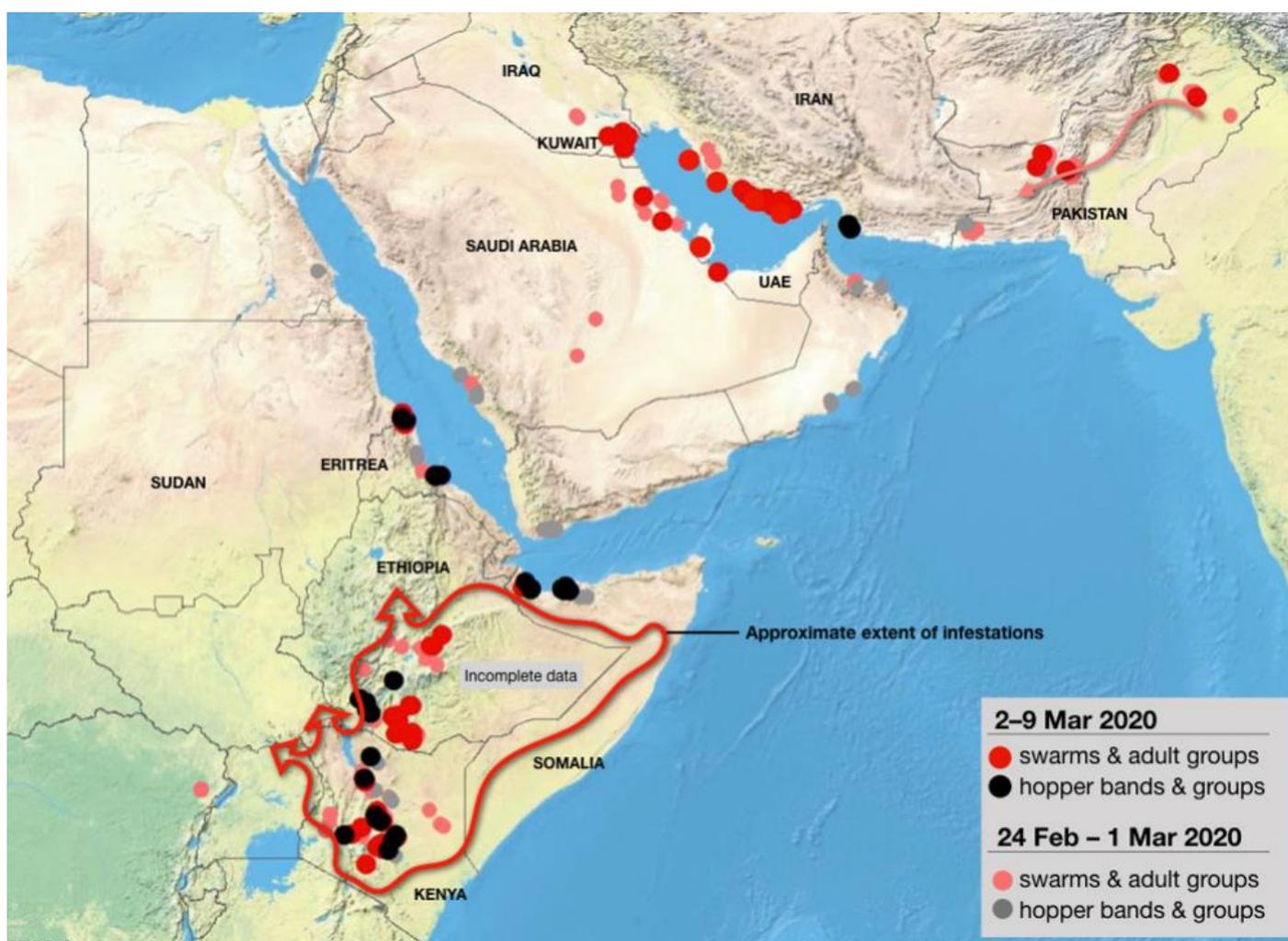


Si pensa che uno tra i fattori che possono aver contribuito all'eccezionale grandezza dello sciame di locuste quest'anno sia il dipolo dell'Oceano Indiano (IOD) altamente positivo. Un IOD positivo causa un forte innalzamento delle temperature delle acque superficiali oceaniche e delle temperature dell'aria lungo la costa dell'Africa orientale. Cresce anche l'umidità, condizioni che rappresentano un terreno molto fertile per il proliferare delle locuste.

Mostruosa invasione di locuste in Africa: milioni di persone rischiano di morire di fame

Tra i 100 e i 200 miliardi di locuste del deserto stanno divorando le coltivazioni e la vegetazione dei Paesi del Corno d'Africa, già duramente colpiti da ondate di siccità e carestia. L'invasione degli insetti, intimamente connessa al riscaldamento globale catalizzato dai cambiamenti climatici, potrebbe portare a un'emergenza alimentare senza precedenti. Entro giugno il loro numero potrebbe crescere di 500 volte.

È corsa contro il tempo dei governi e della FAO per arginare i famelici sciame.



A RISCHIO LA SICUREZZA ALIMENTARE

Enormi sciame di voraci locuste del deserto (*Schistocerca gregaria*) hanno invaso il Corno d'Africa e rischiano di creare un'emergenza alimentare senza precedenti, che secondo l'ONU potrebbe coinvolgere oltre venti di milioni di persone. Moltissime potrebbero concretamente morire di fame a causa del passaggio degli ortotteri. Basti pensare che la FAO, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, stima che al momento, complessivamente, ci siano tra i 100 e 200 miliardi di esemplari che stanno facendo pressione sui campi coltivati e sulla vegetazione di Somalia, Etiopia e Kenya. Sono numeri impressionanti, tenendo presente che gli sciame di locuste sono in grado di divorare 1,8 milioni di tonnellate di vegetazione al giorno in un'area di 350 chilometri quadrati. Si pensa che entro giugno, nel caso in cui le condizioni dovessero risultare favorevoli per gli insetti, il loro numero potrebbe aumentare di 500 volte. Ciascuna locusta è in grado di consumare una quantità di vegetazione pari al proprio peso (due grammi)

ogni giorno, spostandosi di 150/200 chilometri in sole 24 ore. Uno sciame di dimensioni medie, che comprende circa 40 milioni di insetti, può devastare raccolti utili a nutrire milioni di persone, come avvenuto nella precedente invasione fuori controllo (tra il 2003 e il 2005). Le devastazioni dei terreni agricoli in aree considerate dall'ONU di "insicurezza alimentare", soprattutto a causa delle continue ondate di siccità e carestia catalizzate dai cambiamenti climatici, sono già evidenti; moltissime famiglie di agricoltori hanno perso tutto e non riusciranno a raccogliere i frutti del proprio lavoro in aprile, quando avrà inizio la stagione dei raccolti. "Hanno mangiato la maggior parte dei nostri cereali e ciò che non hanno divorato, si è seccato", ha dichiarato alla BBC Ali Bila Waqo, un contadino di 68 anni del Kenya, che contava moltissimo in un buon raccolto di grano dopo un lungo periodo di siccità e l'arrivo delle agognate piogge. Distrutte anche le coltivazioni di mais e fagioli. "Questo ci ha fatto molto male. Abbiamo visto il cibo con i nostri occhi ma non abbiamo potuto godercelo", ha aggiunto con sconforto l'uomo, sottolineando che quando arrivano gli sciame non si riesce nemmeno a vedere il sole, perché "tutto diventa buio".

La Somalia (l'unico Paese al momento ad aver dichiarato l'emergenza) e l'Etiopia non vedevano invasioni di locuste del deserto di questa portata da 25 anni, mentre in Kenya una minaccia simile non si registrava da 70 anni. La loro diffusione incontrollata sarebbe legata alle abbondanti piogge che hanno interessato alcune regioni dell'Asia negli ultimi due anni, a loro volta catalizzate da una fase estrema del Dipolo dell'Oceano Indiano (IOD), figlia del riscaldamento globale. Questa oscillazione termica dell'Oceano Pacifico sarebbe alla base della siccità e degli incendi devastanti che hanno interessato l'Australia (a Est dell'Oceano), mentre a Ovest si consumavano fenomeni alluvionali. Le locuste sarebbero cresciute di numero – indisturbate – tra l'India e il Pakistan; da lì gli sciame si sarebbero diffusi ed espansi nello Yemen, in Iran e nell'Arabia Saudita, per poi diffondersi nel Corno d'Africa dove stanno manifestando tutto il loro potenziale distruttivo. Che le invasioni di locuste siano una minaccia per i raccolti è noto sin dall'antichità – non a caso sono state inserite fra le "dieci piaghe d'Egitto" -, ma le armi che si utilizzano per contrastarle sono ancora inefficaci e potenzialmente molto dannose per l'ambiente e la salute dell'uomo. Gli spray antiparassitari rappresentano infatti il primo strumento a disposizione degli agricoltori. La FAO, in collaborazione con i governi locali, sta approntando operazioni aeree su grande scala e con trattori per arginare la riproduzione e l'avanzata degli insetti, ma a causa delle enormi dimensioni degli sciame non vi è la certezza del successo. L'ONU ha dichiarato di aver bisogno di 70 milioni di Euro per far fronte all'emergenza e ha fatto richiesta ai donatori internazionali, ma al momento ne ha ricevuti soltanto 20. Nel frattempo le locuste potrebbero aggredire anche Sud Sudan, Uganda e Tanzania. "In questa regione dove ci sono così tante sofferenze, così tante vulnerabilità e fragilità, semplicemente non possiamo permetterci un altro grande shock. Ed è per questo che dobbiamo agire rapidamente", ha sottolineato Mark Lowcock durante una riunione tra ambasciatori alle Nazioni Unite. "Abbiamo la possibilità di stroncare questo problema sul nascere, ma non è quello che stiamo facendo al momento. Il tempo sta per esaurirsi", ha aggiunto il diplomatico. La speranza è che si possa arginare le locuste – che non hanno alcuna colpa, se non quella di mangiare e riprodursi come ogni altra specie – prima che sia troppo tardi.

Andrea Centini - 11 febbraio 2020

